

VENERDÌ 18 GENNAIO

I settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 55 (56)

I passi del mio vagare
tu li hai contati,
nel tuo otre raccogli
le mie lacrime:
non sono forse scritte
nel tuo libro?

Allora si ritireranno
i miei nemici,
nel giorno in cui
ti avrò invocato;
questo io so:
che Dio è per me.

In Dio, di cui lodo la parola,
nel Signore,
di cui lodo la parola,
in Dio confido,

non avrò timore:
che cosa potrà farmi
un uomo?
Manterrò, o Dio,
i voti che ti ho fatto:
ti renderò azioni di grazie,

perché hai liberato
la mia vita dalla morte,
i miei piedi dalla caduta,
per camminare davanti a Dio
nella luce dei viventi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza (*Eb 4,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Facci camminare sulle tue vie, Signore.**

- Accordaci di camminare verso il bene del tuo regno confidando nelle tue promesse.
- Liberaci da tutto ciò che paralizza la nostra libertà, impedendoci di realizzare la nostra vita secondo il tuo volere.
- Prenditi cura di tutti coloro che sono bloccati dalla paura, dalla mancanza di fiducia, da errori che li hanno gettati nella disperazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Vidi il Signore su di un trono altissimo:
lo adorava una schiera di angeli e cantavano insieme:
«Ecco colui che regna per sempre».

COLLETTA

Inspira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 4,1-5.11

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹dovremmo avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. ²Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. ³Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: «Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!».

Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. ⁴Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: «E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere». ⁵E ancora in questo passo: «Non entreranno nel mio riposo!».

¹¹Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 77 (78)

Rit. Proclameremo le tue opere, Signore.

³Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
⁴non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore. **Rit.**

⁶Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,
⁷perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma custodiscano i suoi comandi. **Rit.**

⁸Non siano come i loro padri,
generazione ribelle e ostinata,
generazione dal cuore incostante
e dallo spirito infedele a Dio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 2,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Marco

Gesù ¹entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? ¹⁰Ora, perché

sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

¹²Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta che ti presentiamo, esaudisci la nostra fiduciosa preghiera e santifica tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35 (36),10

Presso di te, Signore, è la sorgente della vita,
nella tua luce noi vedremo la luce.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di esprimere in un fedele servizio la forza rinnovatrice di questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il riposo di Dio

Il brano della Lettera agli Ebrei che oggi la liturgia ci propone contiene un'espressione che ha un che di paradossale, laddove sollecita ad affrettarsi per entrare nel riposo promesso da Dio (cf. Eb 4,11). Per rendere più evidente il paradosso, lo possiamo così esasperare: non dobbiamo riposare per entrare nel riposo di Dio. Non dobbiamo riposare, ma al contrario darci molto da fare, perché la promessa di Dio suscita la nostra risposta, ci chiama a una responsabilità, attende la nostra collaborazione. A escluderci dalla promessa, infatti, non è il giudizio di Dio, ma la nostra incapacità ad accogliere il suo dono e ad assumerlo pienamente nelle dinamiche della nostra esistenza. Dio desidera condividere i suoi doni con dei figli che abbiano maturato le dinamiche della libertà e della responsabilità, che vivano la propria dipendenza dalla sua paternità non in modo infantile (dove tutto si attende dal padre), né in modo adolescenziale (dove si rivendica una falsa e inconsistente autonomia), ma in modo adulto, riconoscendo sia il dono che dobbiamo ricevere, e che ci fa vivere, sia l'attenzione e la fatica con le quali dobbiamo consentirgli di portare frutto nella nostra vita, grazie alla nostra accoglienza che coopera e rende possibile la sua efficacia. Il riposo di Dio è anche questo, stando al racconto della Genesi: Dio cessa dal suo lavoro, mette un limite alla sua onnipotenza, per aprire alle sue creature, e

specialmente all'uomo e alla donna creati a sua immagine perché gli fossero somiglianti, uno spazio di autonomia e di libertà, da vivere non come autosufficienza ma come dialogo e relazione (cf. Gen 2,1-3). Il riposo di Dio sta anche in questo dialogo che egli vive con tutti coloro che ha chiamato all'esistenza, perché celebrassero insieme a lui la festa dell'incontro e della comunione.

La visione che la Lettera agli Ebrei ci suggerisce si dispiega in modo narrativo nel racconto di Marco, che ci rivela come Dio guarisca un paralitico, liberandolo dal male, sia fisico sia morale, che lo paralizzava, impedendogli di camminare sulle vie della vita e della libertà. Anche in questo racconto c'è un evidente affrettarsi, accompagnato e sostenuto da molta fatica e da altrettanto ingegno. Poiché una folla numerosa si accalca nella casa di Pietro che a Cafarnaò ospita Gesù, ecco che le quattro persone che sorreggono la barella dell'infermo giungono persino a scoperchiare il tetto per calare dall'alto questo malato nella stanza in cui si trova Gesù. C'è poi un'altra fatica che emerge al termine dell'episodio: dopo averlo guarito, Gesù ordina a questo uomo di alzarsi e di tornare a casa sua, camminando sulle proprie gambe e portando con sé la barella, sostenuta ora dalle sue braccia e non più dai suoi quattro conoscenti.

Da quanto accade in questa casa emerge in modo nitido come la grazia di Dio operi nella nostra vita. Ci rimette in piedi, ci rialza, addirittura ci fa risorgere (in greco c'è ancora una volta un verbo di risurrezione, *egeiro*, lo stesso incontrato nella guarigione della

suocera di Pietro), per poi farci camminare confidando sull'agilità delle nostre gambe, portando pesi con la forza delle nostre braccia. La salvezza di Dio ci libera dall'infermità, ma anche dal peccato che paralizza la nostra libertà prima ancora che le nostre membra corporee, per consentirci di vivere con responsabilità la nostra esistenza. Anche in questo caso, come era accaduto subito prima con il lebbroso, Gesù non trattiene questo uomo con sé; al contrario lo congeda, lo rimanda a casa sua, nell'ordinarietà della sua vita di sempre, dove adesso dovrà imparare a giocare in modo nuovo, non più condizionato negativamente dal peccato, le proprie energie fisiche, le proprie facoltà mentali e spirituali, la sapienza del proprio cuore.

Ecco il vero riposo di Dio nel quale dobbiamo desiderare di entrare: il riposo di una libertà che riceviamo dal dono di Dio per farla fiorire nella sua bellezza e consistenza grazie al faticoso lavoro della nostra risposta.

Padre buono, tu hai creato tutte le creature perché potessero celebrare con te la festa gioiosa della vita. Spesso i nostri errori e i nostri peccati ci tolgono la gioia e la fiducia, compromettono la nostra speranza e ci paralizzano in situazioni dalle quali non riusciamo a uscire da soli. Fatti prossimo con la tua mano che ci afferra e ci rialza. Rendici la libertà dei figli di Dio che sanno cantare e celebrare i tuoi doni.

Calendario ecumenico

Cattolici

Inizio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (fino al 25 gennaio);
beate Felicita Pricet, Monica Pichery, Carla Lucas e Vittoria Gusteau, martiri durante la rivoluzione francese (1794).

Ortodossi e greco-cattolici

Atanasio (373) e Cirillo (444), vescovi di Alessandria.

Copti ed etiopici

Abramo di Scete, monaco (VII sec.).

Luterani

Ludwig Steil, testimone fino al sangue (1945).

• PREGARE INSIEME •

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Siccome oggi, sotto il soffio della grazia dello Spirito Santo, in più parti del mondo con la preghiera, la parola e l'azione si fanno molti sforzi per avvicinarsi a quella pienezza di unità che Gesù Cristo vuole, questo santo concilio esorta tutti i fedeli cattolici perché, riconoscendo i segni dei tempi, partecipino con slancio all'opera ecumenica.

Per «movimento ecumenico» si intendono le attività e le iniziative suscitate e ordinate a promuovere l'unità dei cristiani, secondo le varie necessità della Chiesa e secondo le circostanze. Così, in primo luogo, ogni sforzo per eliminare parole, giudizi e opere che non rispecchiano con giustizia e verità la condizione dei fratelli separati e perciò rendono più difficili le mutue relazioni con essi. Poi, in riunioni che si tengono con intento e spirito religioso tra cristiani di diverse Chiese o comunità, il «dialogo» condotto da esponenti debitamente preparati, nel quale ognuno espone più a fondo la dottrina della propria comunione e ne presenta con chiarezza le caratteristiche. Infatti con questo dialogo tutti acquistano una conoscenza più vera e una stima più giusta della dottrina e della vita di ogni comunione. Inoltre quelle comunioni vengono a collaborare più largamente in qualsiasi dovere richiesto da ogni coscienza cristiana per il bene comune, e possono anche, all'occasione, riunirsi per pregare insieme. Infine, tutti esaminano la loro fedeltà alla volontà di Cristo circa la Chiesa e, com'è dovere, intraprendono con vigore l'opera di rinnovamento e di riforma (dal decreto del concilio ecumenico Vaticano II *Unitatis redintegratio*).